

MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

33

2022

QUADERNI

Rivista di Archeologia



<http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it>
Quaderni (ISSN 2284-0834)



Quaderni 33/2022

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Area funzionale Patrimonio Archeologico

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Direzione

Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Riccardo Locci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

INDICE

Maria Grazia Melis <i>Insedimenti e grotte naturali nella preistoria della Sardegna. Indagini nel territorio di Usini (Sassari)</i>	1
Alessandro Usai, Cinzia Loi, Georgia Toreeno, Elena Romoli, Rita Ciardi <i>Primo intervento di restauro della domu de janas dipinta di Mandra (Ardauli – OR)</i>	19
Gianfranca Salis <i>Riflessioni sul Bruncu Maduli di Gesturi (Sud Sardegna) alla luce dei nuovi interventi in corso</i>	57
Emily Holt, Juan Aguilar, Davide Schirru <i>The Early nuragic settlement system of the Siddi plateau, South-Central Sardinia: results of the Pran'e Siddi landscape project 2019 field season</i>	79
Donatella Salvi, <i>Muravera, la chiesa di Santa Lucia e altre tracce romane e medievali dal territorio</i>	105
Anna Piga <i>La figura di Doro Levi nelle carte della Regia Soprintendenza alle Opere di Antichità e d'Arte della Sardegna</i>	121

RIFLESSIONI SUL BRUNCU MADULI DI GESTURI (SUD SARDEGNA)
ALLA LUCE DEI NUOVI INTERVENTI IN CORSO

GIANFRANCA SALIS

Riassunto: Il protonuraghe Bruncu Maduli di Gesturi è un monumento fondamentale nello studio dell'architettura nuragica. Nel corso del 2022, il Comune di Gesturi e la Soprintendenza hanno effettuato lavori di consolidamento e restauro per risistemare i danneggiamenti avvenuti a seguito di gravi episodi di crollo. L'intervento è ancora in corso, ma i lavori già eseguiti hanno consentito di recuperare informazioni utili alla conoscenza della planimetria dell'edificio e della sua cultura materiale.

Parole chiave: protonuraghe, nuraghe a corridoio, nuraghe, architettura nuragica, Bronzo Medio

Abstract: In the territory of Gesturi, the Bruncu Maduli build is an important monument to study Nuragic Sardinian. During 2022, Municipality of Gesturi and Superintendence carried out restoration work in this archaeological site. This paper explains new elements to know this protonuraghe, above all about the planimetry of ancient build and material culture.

Keywords: protonuraghe, nuraghe a corridoio, nuraghe, Nuragic architecture, Middle Bronze Age

Il Bruncu Maduli di Gesturi: all'origine della civiltà nuragica

Nella storia degli studi, l'origine della civiltà nuragica e del suo monumento eponimo è stata a lungo oggetto di un dibattito che ha oscillato tra l'adozione della tesi evoluzionista, che pone l'ideazione del nuraghe a *tholos* al termine di un processo evolutivo che affonda le sue radici nell'Età del Rame, e la prevalenza delle posizioni diffusioniste, differenziate sulla base del grado di influenza sull'architettura assegnato alle relazioni culturali mediterranee, in particolare di ambito miceneo¹.

Le ricerche sviluppatesi intorno a questa tematica hanno dato un impulso considerevole agli studi di carattere tipologico in quanto, soprattutto nel periodo in cui non si aveva a disposizione un numero sufficiente di indagini stratigrafiche, la costruzione delle ipotetiche seriazioni evolutive traeva elementi fondanti dalla valorizzazione delle analogie e delle differenze costruttive, tecnologiche e planimetriche presenti nei nuraghi noti. La stessa terminologia coniata dalla letteratura archeologica per classificare gli edifici nuragici, talora non priva di connotazioni cronologiche (nuraghi a corridoio, protonuraghi, nuraghi arcaici e nuraghi a *tholos*), risente di questi interessi di ricerca².

1 Per una sintesi aggiornata si veda in particolare TANDA 2015: 70-75, che aveva già affrontato la tematica in TANDA 2002: 63-75.

2 I termini utilizzati per definire questi edifici diversi dai nuraghi classici si basano su elementi quali gli aspetti planimetrici ('nuraghi a corridoio'), la connotazione cronologica ('protonuraghe') e la tecnica edificatoria ('nuraghe arcaico'). La ricerca di parole più neutre porta a coniare la definizione di 'pseudo-nuraghe' introdotta da Giovanni Lilliu quale sinonimo di 'nuraghe a corridoio' (LILLIU 1967: 16; LILLIU 1982: 17), e per un certo periodo verrà ritenuta più corretta (SANTONI 1980: 141-186). Gli anni Ottanta, sono il momento del massimo confronto tra il filone di ricerca che valorizza l'implicazione cronologica del termine 'protonuraghe', ponendolo all'inizio di un processo evolutivo che culminerà con il 'nuraghe a *tholos*' (MANCA DEMURTAS, DEMURTAS 1984a: 2-18; 1984b: 166-204; 1991a: 145-163; 1991b: 41-52), e l'indirizzamento di studi che, in mancanza di certezze, invita ad attribuire un mero significato funzionale o di gusto al nome ormai affermatosi nell'uso (USAI 1989: 223; ANTONA 2012: 688, nota 1) oppure a non usarlo affatto, in quanto portatore di un implicito giudizio di maggiore antichità (CONTU 1981: 5-175, CONTU 1998: 525). Se è vero che quando si fa riferimento a classificazioni a maglie larghe per dare conto della varietà di categorie monumentali nuragiche si sceglie di utilizzare esclusivamente la denominazione di 'nuraghe a corridoio' (cfr DEPALMAS 2015: 76), è palese che attualmente sono state chiarite le differenze tra i termini utilizzabili (UGAS 2005: 70), ed è stato dato un contenuto definito al 'proto-

Negli ultimi anni, l'analisi approfondita dei quadri culturali precedenti l'affermarsi della civiltà nuragica e la disamina dei dati di cronologia, assoluta e relativa, desunti dai nuraghi indagati stratigraficamente e con rigorosa metodologia scientifica, hanno reso più solida e decisamente prevalente l'ipotesi che i modi di costruire e le tecniche architettoniche che verranno applicate nei nuraghi a *tholos* di tutta la Sardegna siano il frutto di esperienze e sperimentazioni che maturano nell'isola superando quel comune 'sentire megalitico' di derivazione europea ed elaborando forme nuove e assolutamente originali³.

Tra i siti archeologici editi, il Bruncu Maduli (fig. 1), posto sul limite nord-orientale della giara di Gesturi, è uno di quelli che ha maggiormente contribuito all'approfondimento di queste problematiche, sia per le sue peculiarità architettoniche, che associano il corridoio alle coperture ad ogiva tronca, queste ultime prodromiche alle successive camere a *tholos*⁴, sia per le datazioni assolute e per la cultura materiale restituite dagli scavi⁵, che riportano alle fasi iniziali del Bronzo Medio.

L'alta antichità del monumento era stata intuita già prima delle indagini invasive, visto che fin dagli inizi del Novecento Antonio Taramelli lo definisce «tra i più antichi dell'isola!»⁶ e, in seguito, lo inserisce tra i nuraghi che «si allontanano da quelli tradizionali»⁷. A confermare quelle prime intuizioni saranno i risultati delle ricerche effettuate da Giovanni Lilliu, che restituiranno frammenti fittili con decorazione metopale del Bronzo Medio⁸ e datazioni a C14 molto alte pertinenti agli albori della civiltà nuragica⁹.

In realtà, l'edificio, che è stato indagato stratigraficamente in misura limitata, suscita ancora molti interrogativi circa la sua configurazione planimetrica (fig. 2) e le sue forme architettoniche, che risentono

nuraghe', diverso da quelle costruzioni caratterizzate da corridoi ('nuraghe a corridoio') e caratterizzato da un processo evolutivo interno che comporta il progressivo ampliamento degli spazi interni a scapito della massa muraria piena, fino a quelli in cui una camera centrale - rettangolare o fortemente ellittica - coperta ad aggetto, a schiena d'asino o a chiglia di nave rovesciata. Il protonuraghe diventa in questo modo la premessa al nuraghe classico con camera a falsa volta, mentre arcaico è un aggettivo da attribuire alle varie categorie sulla base della mera antichità delle forme (MORAVETTI 2018: 27). Un'altra denominazione che nel tempo è stata proposta nell'ambito degli studi crono-tipologici è quella di nuraghi 'a camera navetiforme', che indica monumenti muniti di un ambiente di pianta ellittica delimitato da pareti aggettanti e con una copertura di lastre orizzontali ad ogiva tronca (MANCA DEMURTAS - DEMURTAS 1991: 41-52). Questi aggiornamenti nell'uso della terminologia riflettono il progresso degli studi sulla architettura nuragica e l'analisi dei dati offerti da importanti scavi di siti nelle fasi comprese tra il Bronzo Antico II e il Bronzo Medio (SANTONI 2009: 118-119; VANZETTI *et alii* 2013: 95).

- 3 Il riferimento è, per esempio, a contesti come quello di Sa Mandra Manna di Tula, dove un nuraghe a corridoio passante viene innestato su una precedente muraglia Monte Claro e realizzato sopra una capanna che hanno restituito materiali Sa Turracula (BASOLI-DORO 2012: 601-606). Reperti Sa Turracula provengono anche da altri monumenti tra i quali si citano a titolo esemplificativo il protonuraghe di Monte Atzei a Narcao (CICCONE 2008: 449-458), il protonuraghe Talei di Sorgono (FADDA 1998: 179-194), il Monti Mannu di Serrenti (UGAS 2006: 183-184). Quando si analizzano il Bronzo Antico e il Bronzo Medio è importante tenere nella debita considerazione la differente attribuzione proposta per il Bonnanaro B al Bronzo Antico (SANTONI 2009: 113-119) o al Bronzo Medio (DEPALMAS 2009: 123-130) che determina una fase culturale diversa per l'inizio della civiltà nuragica.
- 4 BADAS 1992: 34-36 ripercorre la storia interpretativa del monumento dalle prime ricostruzioni di Giovanni Lilliu e Maria Ferrarese Ceruti, che ipotizzavano la presenza di vani circolari con elevato di pali e frasche, sino alla proposta di vani coperti a ogiva tronca, precursori delle *tholos* nuragiche.
- 5 USAI 2015: 232 e cat. 11-16.
- 6 TARAMELLI-NISSARDI 1907, col. 62, fig. 15.
- 7 TARAMELLI 1916: 6.
- 8 BADAS 1992: 31-66. In un primo momento, la ceramica metopale del Bruncu Maduli venne attribuita alla Cultura di Monte Claro che in quegli anni veniva ritenuta un aspetto arcaico della civiltà nuragica. A seguito di riesame il contesto è stato correttamente attribuito al Bronzo Medio.
- 9 I risultati del C14 che datano a circa 1820 +/-250 a.C la frequentazione del nuraghe saranno pubblicate nella seconda edizione de "La civiltà dei Sardi", quella del 1967 (LILLIU 1967), ma saranno controverse anche perché relative a materiale arboreo che poteva essere stato più antico e riutilizzato nel protonuraghe.

delle trasformazioni avvenute durante le fasi d'uso che dal Bronzo Medio arrivano fino ai nostri giorni. In antico, la frequentazione antropica risulta persistere tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro ed è da mettere in relazione sia con l'agglomerato capannicolo che si sviluppa intorno al monumento sia con l'esteso villaggio che, soprattutto nel Bronzo Finale, si estende nell'altipiano della giara¹⁰.

Il protonuraghe ha una planimetria reniforme e irregolare, delimitata da murature poderose che contengono un riempimento di pietrame di piccola e media pezzatura (fig. 3). Il paramento esterno, composto da blocchi ciclopici rozzamente sbazzati, disposti in filari disordinati con un abbondante uso di zeppe, ha una forte scarpa che conferisce stabilità all'edificato (fig. 4).

Sull'asse longitudinale est-ovest, la potente massa muraria è attraversata da un corridoio (della larghezza media di circa un metro) accessibile da un ingresso aperto sul lato meridionale che immette in una scala¹¹ che porta verso la parte alta del monumento (fig. 5). Sul lato destro del corridoio, poco dopo l'ingresso, si apre un piccolo vano laterale di pianta tendenzialmente ellittica denominato c.

I muri che delimitano il corridoio presentano un leggero aggetto, mentre un blocco posto in corrispondenza del quarto filare, in prossimità dell'ingresso, fuoriesce dal paramento murario e sembra essere stato funzionale all'imposto della copertura (fig. 6-7).

All'interno, sono leggibili un vano rettangolare parzialmente ingombro di crollo, che si diparte dal corridoio principale e che è stato interpretato come un avvio di scala che conduceva nel terrazzo, e due ambienti circolari, posizionati sulla sommità della struttura. Questi ultimi si presentano come due camere, delimitate da pareti aggettanti, per le quali è stata supposta una originaria copertura voltata a *tholos*¹².

In anni recenti, a causa della esposizione agli agenti atmosferici, si sono verificati importanti fenomeni di degrado localizzati soprattutto nel vano c, nei vani e ed f e in una porzione della muratura esterna, sul lato sud-est. In collaborazione con l'Amministrazione comunale, destinataria di un finanziamento della Regione Sardegna, Assessorato alla Pubblica Istruzione, la Soprintendenza ha predisposto un progetto¹³ che è ancora in corso di esecuzione, funzionale alla messa in sicurezza, ripristino e consolidamento delle murature maggiormente compromesse e al completamento dell'esplorazione del corridoio principale, attualmente invaso da pietrame litico di varia pezzatura e di conseguenza scarsamente leggibile. L'analisi del degrado ha individuato 5 settori fondamentali di intervento (fig. 7), situati rispettivamente a Nord-Ovest (settore A), a sud-ovest (Settore B), a nord est (Settore C), a est (settore D) e a sud est (settore E). Per quanto finalizzato sostanzialmente alla messa in sicurezza e al consolidamento delle parti degradate, le lavorazioni stanno consentendo di ricavare nuove e utili informazioni sull'importante sito archeologico.

Protonuraghe Bruncu Maduli: prime considerazioni

Nel rimandare all'edizione complessiva dei lavori la disamina esaustiva delle fasi di lavorazione e l'esplicazione analitica della filosofia alla base delle scelte progettuali, che comunque sono state improntate ai principi del minimo intervento, della compatibilità dei materiali e della completa reversibilità, si anticipano in questa sede alcune osservazioni, utili alla comprensione del monumento, effettuate durante i lavori finora svolti.

Nella prima fase, si è scelto di intervenire all'interno del vano c, dove si è verificato l'episodio di crollo più grave (fig. 9). In corrispondenza dell'ingresso, la nicchia risulta realizzata in blocchi di dimensioni ciclopiche, che superano il metro di lunghezza, mentre l'interno presenta filari con blocchi di pezzatura media o medio-piccola, disposti in assise abbastanza ordinate (fig. 10).

L'osservazione del paramento murario del corridoio su cui si apre l'accesso al vano c così come si presentava prima dei lavori (fig. 11) aiuta a comprendere l'origine dei processi che hanno ingenerato il crollo

10 USAI 1998: 122-144; USAI 2015: 232-235.

11 Per la scala sono stati ipotizzati rimaneggiamenti recenti (BADAS 1992: 36).

12 BADAS 1992: 31-66.

13 Il progetto è stato redatto dall'architetto Elena Romoli, dal geometra Claudio Pisu, dal geologo Pietro Matta e dalla scrivente. Il medesimo gruppo di lavoro è impegnato nella direzione del cantiere che è ancora in fase di svolgimento.

di questa porzione del monumento. Il blocco n. 3, che presenta una faccia a vista sbiecata forse da mettere in relazione con la sezione della camera, è traslato in direzione del paramento murario sud, e questo movimento ha inciso sulla posizione del blocco 33, che si è parzialmente ribaltato con il sollevamento della coda, ruotando sul punto che ha fatto da perno, in appoggio sul sottostante blocco n. 45 (fig. 12).

La perdita del muro di contenimento ha provocato la fuoriuscita del materiale lapideo di riempimento, che, unitamente a terra sciolta di colore marrone scuro, aveva occupato la sede originaria del blocco 33.

La rimozione di questo deposito, che peraltro ha restituito frammenti ceramici e materiali osteologici, ha consentito di liberare l'alloggiamento per il blocco 33, che è stato riposizionato sopra il blocco n. 45.

Il rimontaggio degli elementi lapidei (fig. 13) non ha reso possibile la risistemazione del blocco n. 1 a copertura dell'ingresso al vano c così come risulta nelle foto d'archivio (fig. 14). Tale posizionamento denuncia l'esistenza di fenomeni di traslazione e un equilibrio instabile che non poteva essere originario, ma derivato da un riassetamento dei blocchi in movimento.

Lo stipite sud, con i blocchi 46 e 40 e i sovrastanti 34 e 35, era sconnesso e collassato verso sud, anche a seguito dello slittamento del blocco n. 40. Al fine di escludere che tale movimento fosse ingenerato da cedimenti basali della struttura, si è approfondito l'esame della porzione meridionale del monumento che è risultata impostata sulla roccia naturale. L'affioramento roccioso ha conferito stabilità alla costruzione e, allo stesso tempo, ne ha condizionato la configurazione planimetrica rendendo, per esempio, necessario realizzare l'ingresso sopraelevato rispetto al piano di campagna (fig. 15).

Per restituire stabilità ai filari e ricollocare nella sede iniziale i blocchi basali, lo stipite meridionale è stato smontato e ripristinato anche sulla base della documentazione fotografica e grafica precedente al crollo (fig. 16-17). La posa in opera è stata agevolata dal fatto che, a dispetto dell'apparente disordine, i massi ciclopici sono stati sbozzati e parzialmente modellati al fine di creare un sistema di incastri, reso saldo grazie all'abbondante uso di zeppe, e tale sistema ha guidato, durante i lavori di restauro, il ricollocamento nell'alloggiamento originario delle singole pietre. Questa maestria nell'incatenare e connettere massi di forma variegata, che pure potevano essere agevolmente regolarizzati in quanto il tipo litologico basaltico si presta a essere modellato, denuncia la padronanza di un modo di costruire che è principalmente una scelta culturale propria di una fase cronologica ben precisa.

L'esistenza dal nord al sud dell'isola di altri monumenti con caratteristiche tecnologiche e costruttive simili al Bruncu Maduli, che oggi non è più considerato un *unicum* nel panorama dell'architettura dell'Età del Bronzo, ha portato a confermare, nell'ambito degli studi sulle costruzioni nuragiche, questa impostazione.

Tra i monumenti meno conosciuti che propongono numerose analogie con il Bruncu Maduli, risulta interessante citare un nuraghe a corridoio che insiste sull'altopiano basaltico del Gollei, in territorio di Oliena¹⁴. L'edificio vanta un ottimo stato di conservazione¹⁵ e, di conseguenza, fornisce utili elementi per la ricostruzione delle forme tipiche di questa categoria monumentale. Di pianta irregolare (fig. 18), si caratterizza per una massa muraria imponente attraversata interamente da un unico corridoio¹⁶ a luce trapezoidale¹⁷, chiuso da piattabande accuratamente sagomate, che forse erano presenti anche nel corridoio del Bruncu Maduli. Altre analogie si notano nelle dimensioni e nelle forme dei blocchi diversificate fra e ambienti interni e paramento murario esterno, dove sono decisamente maggiori e più irregolari, nella posizione, ai bordi di un altipiano basaltico¹⁸, e nella modalità di trattamento del materiale lapideo, che, pur

14 SALIS 1999: 64-66.

15 Il prospetto frontale, che residua in elevato per un'altezza compresa tra i 3 metri e i 3,50 metri, in pianta si apre ad ali ai due lati dell'ingresso (6,50 di corda) per poi piegarsi gradualmente verso l'interno.

16 La maggiore articolazione degli interni che si rileva al Bruncu Madugui sembra indicare la volontà e la maggiore capacità di erodere spazi calpestabili e utilizzabili alla massa muraria piena, che è comunque sproporzionata rispetto ai vuoti.

17 L'ingresso, che presenta gli stipiti della soglia asimmetrici (quello occidentale rientrante verso l'interno), ha luce trapezoidale e misurato sul piano di calpestio attuale ha dimensioni di 90 cm alla base, 60 in alto e 1,10 di altezza.

18 A Oliena, il nuraghe a corridoio è posto a controllo della gola attraversata dal Cedrino, in una zona strategica, mentre a Gesturi il monumento vanta un ampio controllo visivo sulle sottostanti piane della Marmilla.

avendo una notevole attitudine ad essere lavorato in blocchi regolari, fu scientemente messo in opera con conci ciclopici appena sbazzati.

Nel Bruncu Maduli, un altro settore di intervento è stato il paramento murario esterno orientale, dove è stato riposizionato un blocco espulso di recente, è stata integrata a fini statici una lacuna e si è proceduto al riassetto del muro che era stato sconnesso dall'azione delle essenze arboree (fig. 21). Durante queste lavorazioni è stato recuperato materiale ceramico e resti ossei.

I nuovi materiali: elementi di cronologia e quadro culturale

Durante i lavori, sono stati recuperati pochi, ma significativi frammenti ceramici che si ritengono di interesse visto anche il non abbondante materiale edito relativo al Bruncu Maduli e che pertanto si presentano in questa sede. I reperti erano frammenti alla terra e al pietrame litico di piccole dimensioni rimossi durante la ripulitura dei crolli finalizzata alla ricostituzione dei paramenti murari e, pertanto, non hanno un riferimento stratigrafico precisabile.

La maggior parte dei reperti provengono dal settore B, in particolare dal deposito terroso misto a pietrame sito tra i blocchi nn. 3 e 4 e da quello asportato per il riposizionamento del blocco n. 33 e del blocco n. 3, quest'ultimo slittato in avanti durante l'episodio di crollo che ha interessato il vano c. La sede originaria del blocco n. 3 era occupata da terra e pietrame minuto che forse proveniva dal riempimento e dalla parte superiore della muratura. Altri frammenti sono stati rinvenuti durante i lavori nel paramento murario orientale della nicchia e a seguito dell'asportazione del blocco n. 49, costituito da pietre piatte di medie dimensioni, e del blocco n. 40.

Per quanto provenienti da settori diversi del monumento, i frammenti ceramici sono omogenei nelle caratteristiche principali, tutti pertinenti a ceramica di impasto, con superfici lisce più o meno rozzamente e irregolarità nella fattura. Le forme documentate sono tegami con pareti più o meno basse, prevalentemente ad andamento curvilineo, scodelle di forma troncoconica con pareti convesse e vasca bassa, ollette, bicchieri e tazze.

L'elemento caratterizzante e significativo sono gli orli, prevalentemente piatti, superiormente convessi e leggermente sbiecati (fig. 22, n. 3; fig. 24, 1), leggermente ingrossati e sbiecati all'esterno (fig. 23, 5; fig. 24, 6), solo leggermente sbiecati verso l'interno e a margini arrotondati (fig. 22, n. 5; fig. 23, 8). Nella frammentarietà delle forme, gli orli sono sicuramente gli aspetti più significativi e caratterizzanti. Prevale certamente gli orli piatti a margine esterno ribattuto (fig. 22, n. 7, fig. 23, 5 e 2)¹⁹, o gli orli piatti schiacciati e prominenti (fig. 23, n. 1; fig. 24, 4). Si rinvennero frammenti di olle globulari con orlo estroflesso (fig. 22, 8 e 1)²⁰.

Orli con le stesse caratteristiche si rinvennero nella ceramica definita tipo Monte Baranta e inquadrata nella fase di Sa Turracula, dove si ritrovano gli stessi orli dell'olla di fig. 22, n. 3²¹, del vaso di fig. 22, n. 4²², delle ciotole di fig. 22, n. 5²³ e di fig. 23, n. 2²⁴.

In generale, l'analisi comparativa dei frammenti riporta a contesti ascritti alla fase di Sa Turracula. Sono frequenti nel sito eponimo gli orli piatti, ingrossati e schiacciati e prominenti, le olle con orlo piatto, le nervature²⁵. Anche i frammenti di olle globulari, con orlo estroflesso (fig. 22, 8) si confrontano con reperti di contesti funerari del Bronzo Medio di Norbello²⁶ e da raccolte di superficie effettuate in edifici editi come i protonuraghi da Serrenti²⁷. Nella tomba 1 di Norbello sono documentati anche i tegami di

19 MORAVETTI 2004: 204, fig. 150, 5.

20 USAI 1998: 149, tav. IX, 26.

21 MORAVETTI 2004: 218, fig. 157, 7.

22 MORAVETTI 2004: 211, fig. 153, 5.

23 MORAVETTI 2004: 204, fig. 151, 5.

24 MORAVETTI 2004: 204, fig. 150, 5.

25 FERRARESE CERUTI 1997: 364-365, tav. 2,3.

26 USAI 1998: 149, tav. IX, 26.

27 UGAS 2005: 183, tav. 66.

media altezza con labbro leggermente everso o appiattito e sbiecato all'esterno²⁸, gli orli ispessiti²⁹ e gli orli sbiecati all'interno³⁰.

Forme analoghe alla ceramica oggetto di questa analisi si rinvennero nel protonuraghe Talei di Sorgono³¹ e a Orrida di Sennori³².

I nuovi reperti del Bruncu Maduli trovano molti punti di contatto con quelli editi provenienti dai primi scavi di Giovanni Lilliu e ascritti al Bronzo Medio³³. Si citano per esempio l'orlo piatto ingrossato e la parete assottigliata rinvenuto nel vano E³⁴, l'orlo obliquo all'interno con parete concava e convessa all'esterno (fig. 22, 6)³⁵, l'orlo piatto ingrossato (fig. 22, 7)³⁶. Gli orli appiattiti e debordanti (fig. 24, 4) sono ricorrenti nelle forme del Bruncu Maduli, che talora hanno delle peculiarità rispetto alle forme del Bronzo Medio noto³⁷.

L'analisi tipologica e comparativa dei reperti riporta a un orizzonte coerente e questo li rende, per quanto ridotti nel numero e privi di un contesto stratigrafico definito, significativi della fase cronologica maggiormente rappresentativa del monumento.

Conclusioni

L'intervento in corso ha restituito materiali che sostanzialmente confermano il quadro cronologico culturale noto per il protonuraghe di Gesturi. Peraltro, l'omogeneità dei frammenti ceramici risulta maggiormente significativa se si considera che i reperti provengono da settori diversi dell'edificio.

La prossima ripresa dei lavori, che completerà l'intervento di messa in sicurezza del monumento, potrebbe restituire ulteriori reperti, ma soprattutto consentire di chiarire alcuni aspetti legati alla conformazione planimetrica. Le lavorazioni per la sistemazione del corridoio, per esempio, saranno utili per definire il suo andamento e la presenza del secondo ingresso sul fronte nord che viene supposto, ma che effettivamente non è perfettamente leggibile nella struttura.

Sebbene le attività siano appena iniziate, il BruncuMaduli si conferma un sito di grande importanza per lo studio delle fasi iniziali della civiltà nuragica.

Gianfranca Salis
gianfranca.salis@cultura.gov.it

28 USAI 1998: 127, 147, tav. VII 1,3,4.

29 USAI 1998: tav. VII, 16-18.

30 USAI 1998: tav. VII, 21,24.

31 FADDA 1998: 83, fig. 24,2.

32 UGAS 2005: 177, tav. 60.

33 USAI 2015: 232-235.

34 BADAS 1992: 72, tav. VI, GBM36A.

35 BADAS 1992: GBM196 e GBM 180 (tav. VI).

36 BADAS 1992: GBM36a, tav. VI. Vano E

37 BADAS 1992: GBM60, GBM16B (TAV. VI).

Bibliografia

- ANTONA 2012: A. Antona, *Nota preliminare sui contesti stratigrafici della Gallura nuragica. L'esempio di La Prisgiona di Arzachena*, in *La preistoria e la protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'IIPP» (Cagliari-Barumini-Sassari, 23-28 novembre 2009), Voll. 1-4 (relazioni generali, comunicazioni, poster), Firenze 2012, 686-696.
- BADAS 1992: U. Badas, *Il nuraghe Brunku Madugui di Gesturi: un riesame del monumento e del corredo ceramico*, Quaderni della Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano, 9, 1992, 31-66.
- BASOLI, DORO 2012: P. Basoli, L. Doro, *Il sito fortificato di Sa Mandra Manna (Tula) nel quadro del megalitismo e dei successivi sviluppi culturali*, in *La preistoria e la protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'IIPP» (Cagliari-Barumini-Sassari, 23-28 novembre 2009), Voll. 2-4 (comunicazioni, poster), Firenze 2012, 601-606.
- CICCONE 2008: M. C. Ciccone, *Il complesso nuragico di Monte Atzei a Narcao (Cagliari): nota preliminare*, in *La civiltà nuragica: nuove acquisizioni*, 2, Atti del Congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), Ortacesus 2008, 449-458.
- CONTU 1981: E. Contu, *L'architettura nuragica*, in Pugliese Caratelli (ed), *Ichnessa. Dalle origini all'età classica*, Milano 1981, 1-178.
- CONTU 1998: E. Contu, *L'architettura nuragica*, Sassari 1998.
- DEPALMAS 2009: A. Depalmas, *Il Bronzo Medio della Sardegna*, in *La preistoria e la protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'IIPP, Vol. 1 (Relazioni preliminari), Firenze 2012, 123-130.
- DEPALMAS 2015: A. Depalmas, *I nuraghi. Le torri dell'isola*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (eds), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015, 76-83.
- FADDA 1998: M. A. Fadda, *Nuovi elementi di datazione dell'età del Bronzo Antico e Medio: lo scavo del nuraghe Talei di Sorgono e della Tomba di giganti Sa Pattada di Macomer*, in M.S. Balmuth, R.H. Tykot (eds), *Sardinian and Aegean Chronology. Towards the Resolution of Relative and Absolute Dating in the Mediterranean, Proceedings of the International Colloquium Sardinian Stratigraphy and Mediterranean Chronology* (Tufts University, Medford, Massachusetts, March 17-19 1995), Studies in Sardinian Archaeology, V, Oxford, 179-194.
- FERRARE CERUTI 1997: M. L. Ferrarese Ceruti, *La cultura di Bonnanaro*, in *Archeologia della Sardegna preistorica e protostorica*, Nuoro 1997, 351-379.
- LILLIU 1962: G. Lilliu, *I nuraghi. Torri preistoriche della Sardegna*, Cagliari 1962.
- LILLIU 1967: G. Lilliu, *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico alla fine dell'età nuragica*, Torino 1967.
- LILLIU 1982: G. Lilliu, *La civiltà nuragica*, Sassari 1982.
- LILLIU 1988: G. Lilliu, *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico alla fine dell'età nuragica*, Torino 1988.
- MANCA DEMURTAS, DEMURTAS 1984a: L. Manca Demurtas, S. Demurtas, *I protonuraghi. Nuovi dati per l'Oristanese*, in Waldren W.H., Chapman R., Lewthwaite J., Kennard R.C. (eds), *The Deya conference of prehistory. Early settlement in the western mediterranean islands and their peripheral areas*, II, BAR, International Series 229, Oxford 1984, 2-19.
- MANCA DEMURTAS-DEMURTAS 1984b: L. Manca Demurtas, S. Demurtas, *Observaciones sobre los protonuragues de Cerdeña*, Trabajos de Prehistoria, 41, 1984, 166-204.
- MANCA DEMURTAS-DEMURTAS 1991a: L. Manca Demurtas, S. Demurtas, *Elementi di icnografia mediterranea (protonuraghi a camera naviforme)*, Trabajos de Prehistoria, 48, 1991, 145-163.
- MANCA DEMURTAS-DEMURTAS 1991b: L. Manca Demurtas, S. Demurtas, *Analisi dei protonuraghi della Sardegna centro-occidentale*, in Barbro Santillo Frizell (ed), *Arte militare e architettura nuragica. Nuragic Architecture in its Military, Territorial and Socio-economic Context*, Proceedings of the First International Colloquium on Nuragic Architecture at the Swedish Institute in Rome (Rome, 7-9 December 1989), Acta Instituti Regni Sueciae, series IN 4, XLVIII, Uppsala, 1991, 41-52.
- MORAVETTI 1980: A. Moravetti, *Nuovi modellini di torri nuragiche*, Bollettino d'Arte, VII, Roma, 1980, 65-84.

- MORAVETTI 2004: A. Moravetti, *Monte Baranta e la cultura di Monte Claro*, Sassari 2004.
- MORAVETTI 2015: A. Moravetti, *Appunti sulla civiltà nuragica*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (eds), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015, 37-57.
- MORAVETTI 2018: A. Moravetti, *Considerazioni sui protonuraghi*, in A. Moravetti, P. Melis, L. Foddai, E. Alba, *La Sardegna nuragica. Storia e monumenti*, Sassari 2018, 11-28.
- PUDDU 1985: M.G. Puddu, *Nota preliminare alla campagna di scavo 1980-83 nel complesso nuragico Bruncu Madugui*, in *Territorio di Gesturi. Censimento archeologico*, Cagliari, Amministrazione Provinciale di Cagliari-Assessorato alla Cultura, 1985, 275-286.
- SALIS 1999: G. Salis, *Oliena. Ambiente e archeologia*, Oliena 1999.
- SANTONI 1980: V. Santoni, *Il segno del potere*, in *Nur. Il segno del potere*, Milano 1980, 141-186.
- SANTONI 2009: V. Santoni, *La cultura del Bronzo Antico I e II in Sardegna*, in *La preistoria e la protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'IIPP (Cagliari-Barumini-Sassari, 23-28 novembre 2009), Vol. 1, relazioni generali, Firenze 2009, 113-121.
- TANDA 2002: G. Tanda, *Alle origini della civiltà nuragica*, in *Architettura, Arte e artigianato nel Mediterraneo dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, tavola rotonda internazionale in memoria di Giovanni Tore (Cagliari 17-19 dicembre 1999), Oristano 2002, 63-75.
- TANDA 2012: G. Tanda, *Alle origini della civiltà nuragica*, in *Architettura, arte e artigianato nel Mediterraneo della Preistoria all'Alto Medioevo*, Tavola rotonda Internazionale in memoria di Giovanni Tore, (Cagliari, 17-19 dicembre 1999), Oristano 2002, 63-75.
- TANDA 2015: G. Tanda, *Le origini della civiltà nuragica*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (eds), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015, 75-70.
- TARAMELLI 1916: A. Taramelli, *I problemi archeologici della Sardegna primitiva*, Rivista di Antropologia, XX, 3-2. 1916.
- TARAMELLI-NISSARDI 1907: A. Taramelli, F. Nissardi, *L'altopiano della Giara di Gesturi in Sardegna e i suoi monumenti preistorici*, Monumenti Antichi dei Lincei, XVIII, coll. 5-520, 1907.
- UGAS 2005: G. Ugas, *L'alba dei nuraghi*, Monastir 2005.
- USAI 1992: A. Usai, *Scavi nell'isolato B del villaggio nuragico di Bruncu Maduli (Gesturi)-Campagna 1990*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 8, 1992, Cagliari, 87-99.
- USAI 1998: A. Usai, *Scavi nella tomba di giganti di tanca 'esuei e di tanca 'eperdu Cossu (Norbello, Or)*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 15, 1998, 122-144.
- USAI 2012: A. Usai, *Pidighi di Solarussa e Bruncu Màduli di Gèsturi: insediamenti a confronto (ambiente, risorse, sviluppo edilizio, strutture abitative)*, in *La preistoria e la protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'IIPP (Cagliari-Barumini-Sassari, 23-28 novembre 2009), Vol. 3, Firenze 2012, 739-744.
- USAI 2015: A. Usai, *Il complesso nuragico di Bruncu e Màduli di Gesturi*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (eds), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015, 232-235.
- VANZETTI et alii 2013: A. Vanzetti, G. Castangia, A. Depalmas, N. Ialongo, V. Leonelli, M. Perra, A. Usai, *Complessi fortificati della Sardegna e delle isole del Mediterraneo occidentale nella Protostoria*, in G. Bartoloni, L.M. Michetti (eds), *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*, Scienze dell'Antichità. Storia Archeologia Antropologia, 19, fasc. 2-3, 2013, 83-123.



Fig. 1 - GESTURI - Bruncu Maduli. Paramento murario esterno (foto G. Salis).



Fig. 2 - GESTURI - Bruncu Maduli. Veduta aerea (foto C. Nocco).



Fig. 3 - GESTURI - Bruncu Maduli. Particolare del riempimento (foto C. Nocco).



Fig. 4 - GESTURI - Bruncu Maduli. Particolare della tessitura muraria del paramento esterno (foto C. Nocco).



Fig. 5 - GESTURI - Bruncu Maduli. Ingresso
(foto C. Nocco).



Fig. 6 - GESTURI - Bruncu Maduli. Corridoio.
Particolare di blocchi che fuoriescono dal profilo
del paramento interno (foto G. Salis).



Fig. 7 - GESTURI - Bruncu Maduli. Corridoio. Particolare di blocchi che fuoriescono dal profilo del paramento interno (foto G. Salis).

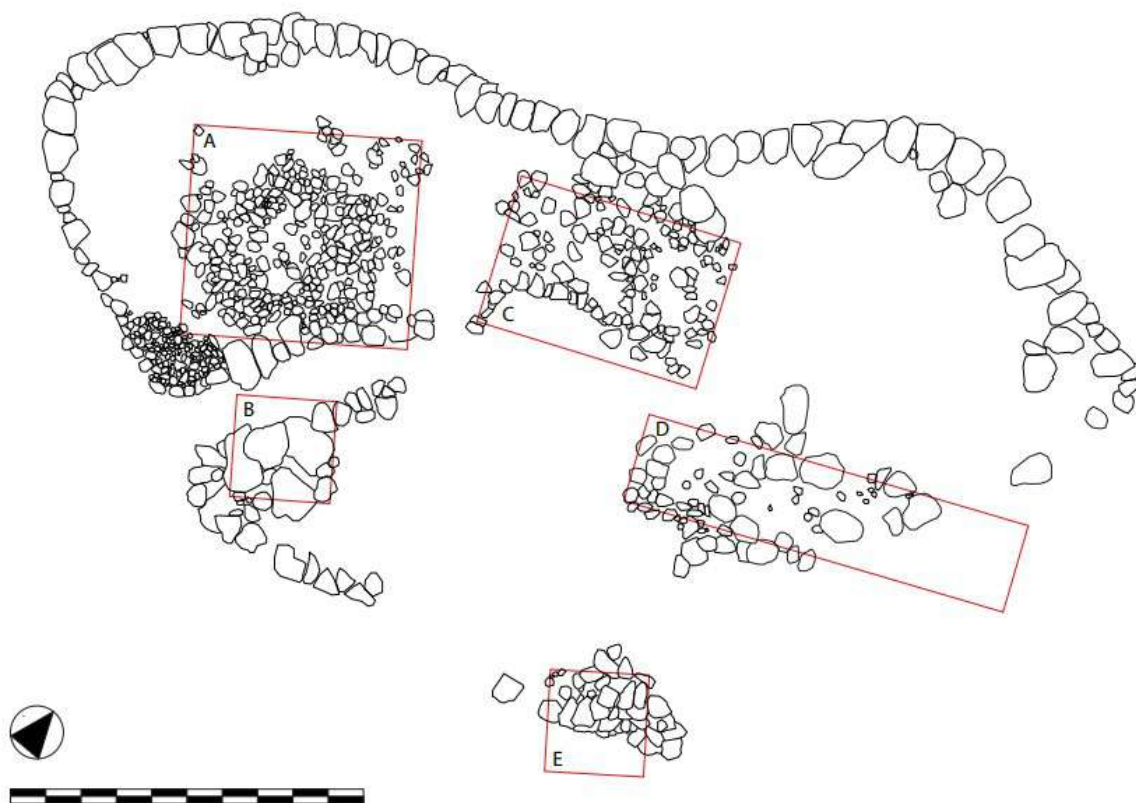


Fig. 8 - GESTURI - Bruncu Maduli. Settori di intervento previsti nel progetto (rilievi Sabap per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna).



Fig. 9 - GESTURI - Bruncu Maduli. Crollo nel vano c (foto G. Salis).



Fig. 10 - GESTURI - Bruncu Maduli. Interno nel vano c (foto G. Salis).

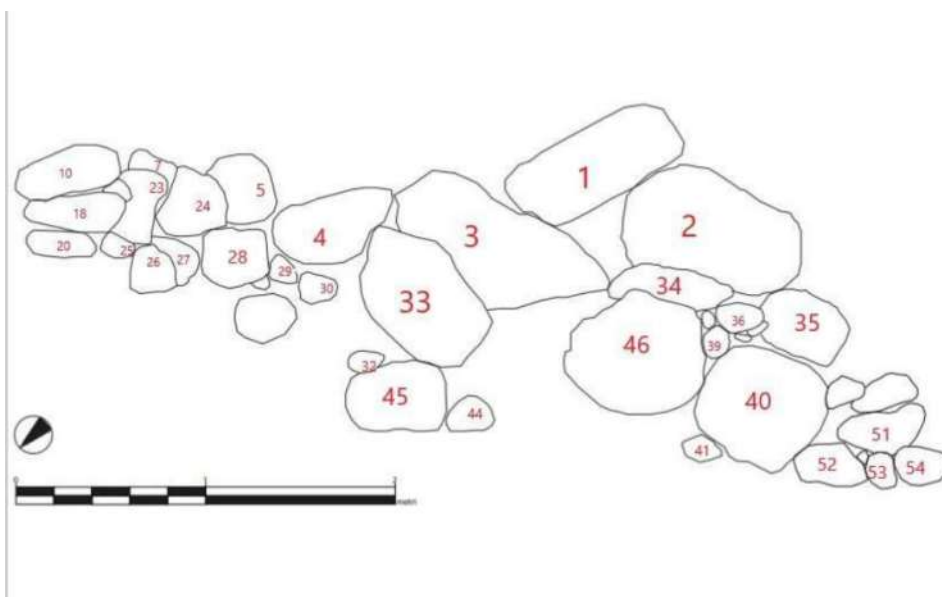


Fig. 11- GESTURI - Bruncu Maduli. Rilievo del crollo nel paramento murario interno del corridoio in corrispondenza dell'ingresso al vano c (rilievo impresa Murgia).



Fig. 12 - GESTURI - Bruncu Maduli. L'ingresso al vano c dopo il crollo (foto G. Salis).

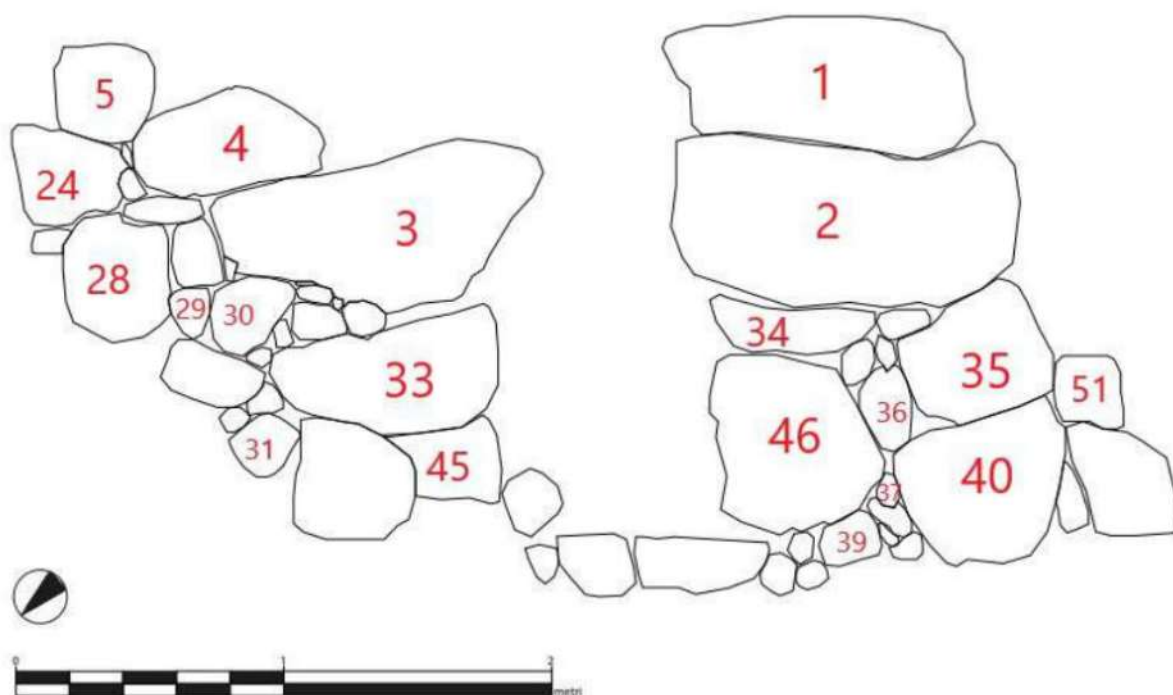


Fig. 13 - GESTURI - Bruncu Maduli. Rilievo del paramento murario crollato dopo il ripristino (rilievo impresa Murgia).



Fig. 14 - GESTURI - Bruncu Maduli. L'ingresso al vano c prima del crollo (foto A. Usai).



Fig. 15 - GESTURI - Bruncu Maduli. Il settore sud, impostato su affioramenti rocciosi naturali (foto G. Salis).



Fig. 16 - GESTURI - Bruncu Maduli. Lo stipite sud del vano c in corso di restauro (foto G. Salis).



Fig. 17 - GESTURI - Bruncu Maduli. Lo stipite sud del vano c in corso di restauro (foto G. Salis).



Fig. 18 - GESTURI - Bruncu Maduli. Vano c, lato Ovest della nicchia (fotoC. Nocco).



Fig. 19 - OLIENA - Gollei. Nuraghe a corridoio (foto A. Congiu).



Fig. 20 - OLIENA - Gollei. Nuraghe a corridoio. Interno del corridoio (foto A. Congiu).



Fig. 21 - GESTURI - Bruncu Maduli. Paramento murario orientale (foto C. Nocco).

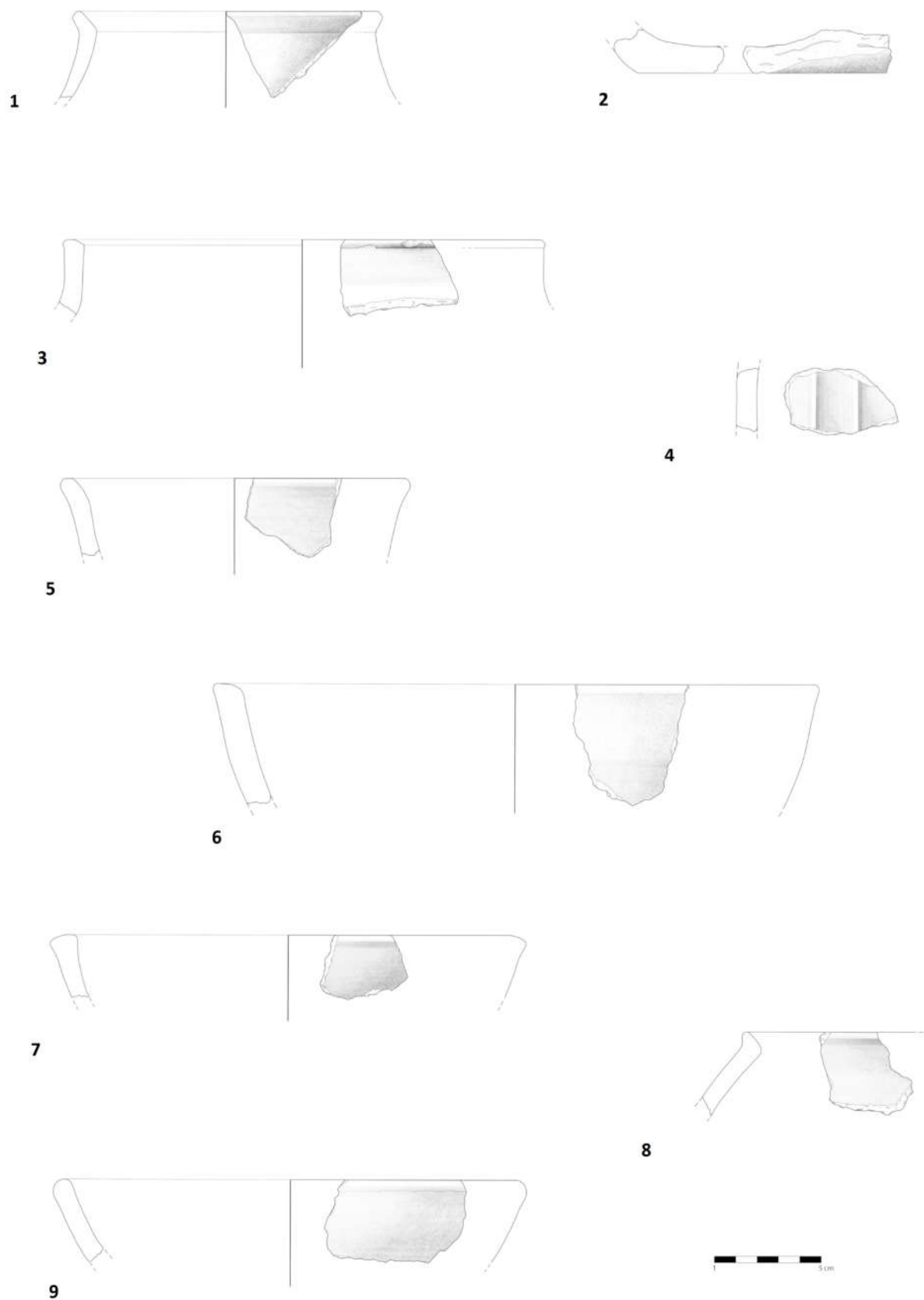


Fig. 22 - GESTURI - Bruncu Maduli. Materiali ceramici del Bronzo Medio (disegni Tiziana Matta).

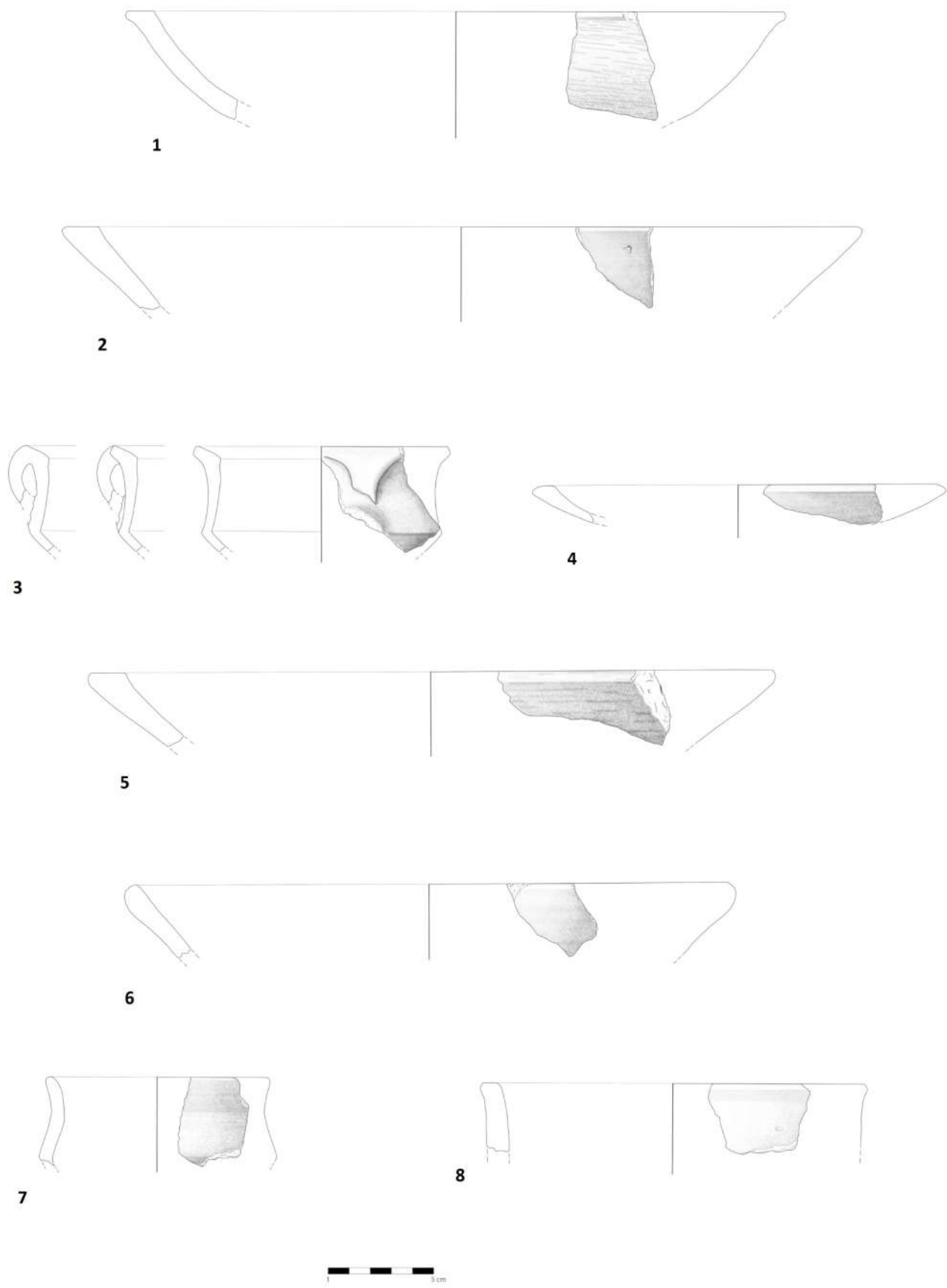


Fig. 23 - GESTURI - Bruncu Maduli. Materiali ceramici del Bronzo Medio (disegni Tiziana Matta).

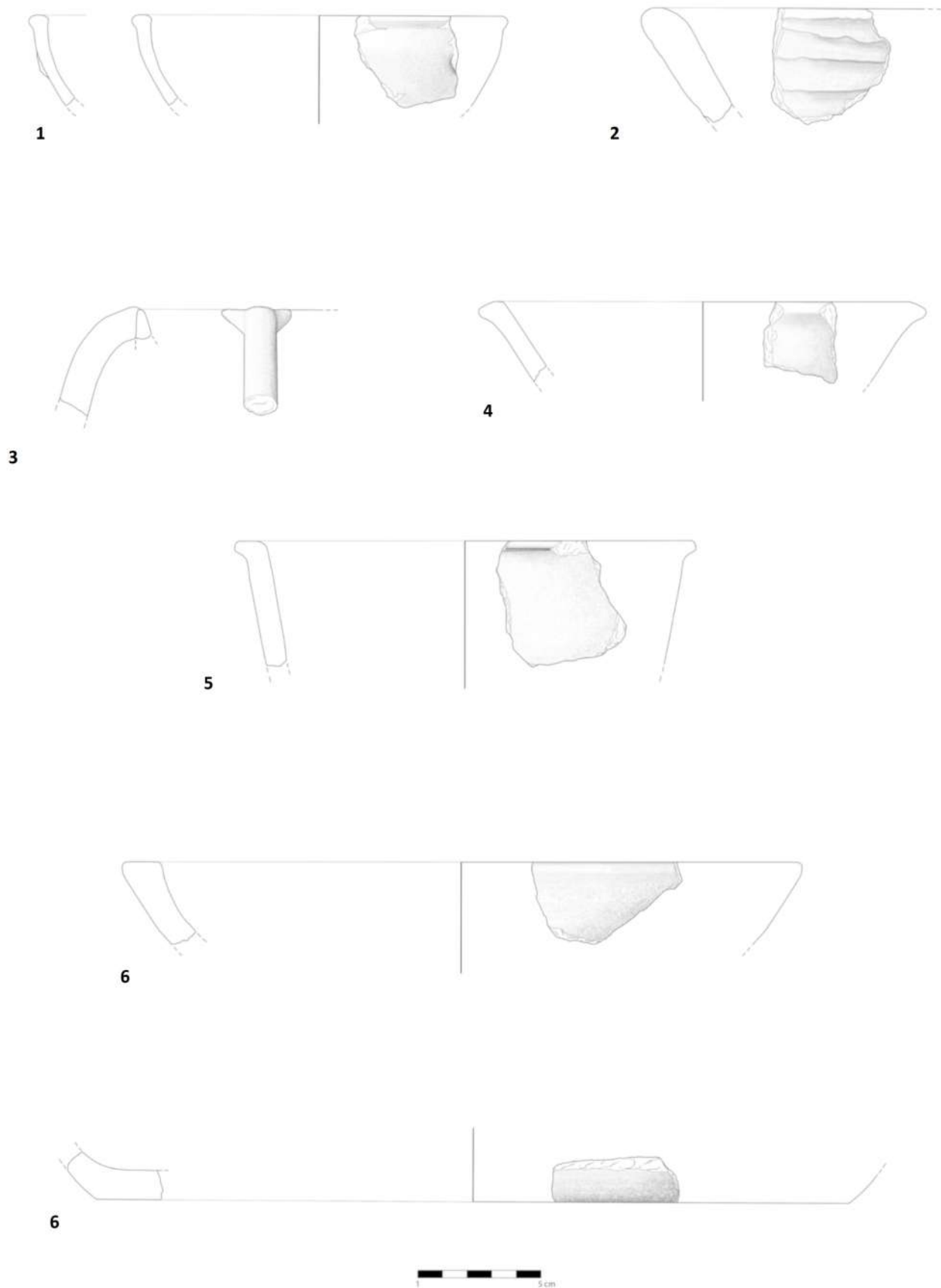


Fig. 24 - GESTURI - Bruncu Maduli. Materiali ceramici del Bronzo Medio (disegni Tiziana Matta).

